

avevano chiesto in aula l'inversione dell'ordine del giorno in relazione al disegno di legge sull'immigrazione.

Avevamo visto con favore non il merito della decisione, ma il fatto che il Governo avesse operato una scelta avendo chiaro il quadro della situazione legislativa, del calendario dei lavori e delle scadenze parlamentari di conversione dei decreti-legge. Così, Presidente, abbiamo lavorato nella giornata di martedì e mercoledì sul provvedimento in materia di immigrazione.

Oggi, giovedì pomeriggio, dovremmo riprendere invece l'esame del decreto sulla rottamazione, che peraltro non ha scadenza immediata; è vero che deve essere esaminato dal Senato, ma la sua scadenza è a fine novembre, quindi il termine è ancora abbastanza ampio. Si interromperebbe, così, la programmazione che era stata decisa con il consenso del Governo e della maggioranza, che prevedeva, ripeto, l'esame del provvedimento sull'immigrazione e di altri argomenti in calendario, che magari potrebbero trovare una conclusione più rapida.

Temo allora, Presidente, che un po' volontariamente, un po' involontariamente, ci si infili in una situazione nella quale non vi sia più via d'uscita per nessuno, almeno che qualcuno non confidi proprio sul fatto che si crei una situazione senza via d'uscita. Io non auspico ciò e preferisco anche non credere che ci si trovi in questa situazione.

Sappiamo, per esempio, che sul provvedimento in materia di rottamazione vi sono interpretazioni per così dire dietrologiche, in base alle quali si interpreta il procedere o meno di questo provvedimento in virtù del procedere o meno della trattativa sullo Stato sociale. Ci sono interpretazioni dietrologiche che addirittura riconducono il decreto di proroga per la rottamazione all'intento di frenare in qualche misura dichiarazioni della Confindustria contrarie all'operato del Governo; vi sono interpretazioni dietrologiche, alle quali preferisco non credere, che avrebbero letto così la dichiarazione di giovedì scorso (resa in una riunione di

maggioranza con ministri), di procedere all'esame del disegno di legge relativo all'immigrazione, anziché all'esame del decreto per la rottamazione, anche per esercitare in qualche modo pressioni sulla trattativa, che non marciava, relativa allo Stato sociale. E magari un bel gesto di fiducia del Governo, annunciato oggi in aula, potrebbe essere una positiva frustata su queste trattative per dimostrare alle parti sociali e alla Confindustria che il Governo vuole portare a casa questi incentivi, che vuole aiutare alcuni settori dell'industria.

Ma preferisco non credere a questa interpretazione dietrologica e limitarmi ai fatti, che sono questi, Presidente. Il Governo sa benissimo quali sono i ritmi dei lavori parlamentari; io ritengo che il Parlamento lavori molto, compatibilmente con il nuovo ruolo dei deputati eletti con il sistema maggioritario e quindi non mi unisco al gioco al massacro per il quale i parlamentari prendono molti soldi e lavorano poco. Ritengo che dovremmo tutti quanti essere più cauti prima di unirci a questo gioco al massacro, poiché è una questione di democrazia nel nostro paese non fare un gioco al massacro nei confronti delle istituzioni parlamentari.

Venendo alla mia proposta, oggi potremmo ragionevolmente proseguire nell'esame del provvedimento sull'immigrazione sino ad un certo punto; sappiamo che questa mattina il Governo ha presentato nuovi emendamenti riferiti all'articolo 11, ma non voglio entrare nel merito di tale questione. Sappiamo inoltre che, per impegni internazionali cortesemente annunciati, il ministro Napolitano non può essere oggi in aula; tuttavia è disponibile il sottosegretario per l'interno, onorevole Sinisi, ed altre volte ci è stato giustamente obiettato che è sufficiente la qualificata presenza dei rappresentanti del Governo e può non essere necessaria o determinante la presenza del ministro per l'esame di un provvedimento.

Potremmo pertanto procedere nell'esame del provvedimento sull'immigrazione che è urgente, poiché, se così non fosse, non si comprenderebbe la ragione

per cui ne abbiamo sospeso l'esame in Commissione. Se il Governo oggi preferisce procedere all'esame del disegno di legge n. 4179 sulla rottamazione nonché degli altri provvedimenti all'ordine del giorno, noi riteniamo che la maggioranza coerentemente debba proporre, e con il nostro consenso ottenere, il rinvio in Commissione del provvedimento sull'immigrazione. Infatti, a fronte di un provvedimento il cui esame è stato sospeso in Commissione, che infatti ha esaminato solo un quarto del testo, perché doveva essere discusso in Assemblea, in questa sede scopriamo che non è possibile approvarlo entro il mese di dicembre, giacché, se l'esame non viene concluso tra oggi e domani, ciò non sarà realisticamente possibile. Ed allora tanto vale rinviare il testo in Commissione, invece di tenerlo all'esame dell'Assemblea con tempi contingentati.

Per tali ragioni, signor Presidente, noi proponiamo una soluzione realistica, cioè quella di procedere nell'esame del provvedimento sull'immigrazione fin dov'è oggi possibile, quindi di proseguire con la discussione del documento di proposta di modifica del regolamento, con il seguito della discussione del provvedimento sull'obiezione di coscienza, quindi del progetto di legge costituzionale presentato dal Governo sui Savoia e dei disegni di legge di ratifica, ponendo all'ultimo punto dell'ordine del giorno il decreto-legge sulla rottamazione, che non è in scadenza.

Questa, signor Presidente, mi sembra una proposta razionale, coerente anche con le decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Sono convinto che tra il proficuo lavoro che possiamo svolgere oggi pomeriggio ed un'eventuale prosecuzione degli stessi, già prevista per domani mattina, potremmo affrontare una buona parte del calendario, andando molto avanti nell'esame del provvedimento sull'immigrazione e probabilmente concludendo gli altri punti all'ordine del giorno (voto sull'obiezione di coscienza, sul provvedimento costituzionale per i Savoia,

ratifiche e riforma del regolamento), con ciò riuscendo a smaltire un calendario che è piuttosto pesante.

Ho però l'impressione che l'improvvisa decisione di riprendere e di accelerare l'iter del provvedimento sulla rottamazione in una giornata come il giovedì pomeriggio, che potrebbe non essere il giorno più opportuno — sto concludendo, signor Presidente — per riprendere l'esame di un disegno di legge così importante, non ancora esaminato nel merito dall'Assemblea, potrebbe prefigurare l'insorgere di una probabile conflittualità, che magari si tende a creare anche per favorire l'ipotesi della posizione della questione di fiducia, per aiutare gli industriali in merito a tale normativa, con la conseguenza di un decadimento dei rapporti parlamentari, dell'annuncio di una robusta fiducia del Governo, dello slittamento dei lavori a domani con un eventuale prosieguo nelle giornate di sabato e di domenica. Tuttavia, ciò che più mi preoccupa non è questo, bensì lo slittamento di tutti gli altri punti all'ordine del giorno alla settimana prossima. Il Governo ha osservato che vi sono alcuni decreti-legge in scadenza, ma ciò era noto all'esecutivo anche la settimana scorsa; inoltre il provvedimento sulla rottamazione non è sicuramente il più urgente tra i decreti-legge, poiché scade il 25 novembre.

Conclusivamente, signor Presidente, propongo un andamento dei lavori a mio giudizio razionale che prevede di partire dal provvedimento sull'immigrazione, di proseguire con i punti all'ordine del giorno a partire dal punto 3 e di collocare il provvedimento sulla rottamazione all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna e quindi al primo punto della prossima settimana.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di porre al primo punto il provvedimento sull'immigrazione, avanzata dall'onorevole Vito, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito delle dietrologie, voglio rimanere a quelli che sono stati i nostri lavori ed al calendario programmato. Credo sia stato utile, nei giorni scorsi, il lavoro svolto sul provvedimento relativo all'immigrazione, per il quale il tempo è contingentato ed in riferimento al quale, parallelamente al lavoro dell'Assemblea, sta proseguendo l'attività del Comitato dei nove per l'esame degli emendamenti. Mi pare che si sia svolta una parte importante e significativa del lavoro; il Comitato dei nove, peraltro, non ha ultimato l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge sull'immigrazione. Mi risulta che il Comitato dei nove sia giunto all'esame dell'articolo 13 senza concluderlo, tralasciando, tra l'altro, la valutazione degli emendamenti presentati all'articolo 11, che è uno dei punti focali e centrali della discussione su quel provvedimento. Credo quindi che oggi non siamo in grado di condurre sensibilmente e significativamente avanti il lavoro sul disegno di legge relativo all'immigrazione. È necessario infatti che il Comitato dei nove prosegua ancora il suo lavoro, come è stato richiesto in più occasioni anche dai gruppi dell'opposizione, lavoro che, come dicevo, è in corso proprio su nodi importanti.

Credo quindi sia assolutamente normale — e dunque vada mantenuta — la previsione di ripartire oggi dall'esame del decreto-legge cosiddetto sulla rottamazione. Al di là delle dietrologie vi è una scadenza che certo non è immediata ed imminente. Sappiamo tutti, però, che altri decreti-legge sono pendenti dinanzi alle Camere e che nelle prossime settimane sia noi sia il Senato avremo un percorso di lavoro abbastanza accidentato e tormentato per le sospensioni relative alla campagna elettorale per le elezioni amministrative. Per il Senato vi sono inoltre i vincoli derivanti dall'esame dei documenti di bilancio.

Mi sembra dunque che, in sostanza, sia assolutamente comprensibile ed opportuno proseguire oggi l'esame del decreto-legge cosiddetto sulla rottamazione e che non vi siano invece le condizioni — questo sì forse sarebbe una forzatura — per arrivare ad un'inversione dell'ordine del giorno, riprendendo la discussione sul provvedimento relativo all'immigrazione. Ciò per le ragioni che ho già esposto in precedenza in ordine alla fase cui è giunto l'esame di quel provvedimento presso il Comitato dei nove.

Senza alcuna dietrologia da parte mia — ma non vorrei neanche da parte dell'onorevole Vito — vorremmo quindi apprestarci ad iniziare l'esame degli articoli del decreto-legge sulla rottamazione con grande tranquillità, aperti al confronto in quest'aula.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. In ordine alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Vito mi interessa solo precisare che il Governo non desidera pregiudizialmente porre la questione di fiducia. Siccome è stato detto che la dietrologia va evitata, mi sembrava giusto precisarlo. Ciò che non è chiaro è quali intenzioni si abbiano. Se le intenzioni sono quelle di seguire i tempi parlamentari di un utile confronto sui provvedimenti credo vi siano i termini per poterlo fare; quindi — per quanto riguarda anche le preoccupazioni che nutriva l'onorevole Vito di poter affrontare altri punti all'ordine del giorno — questo è possibile. Il Governo non ha alcuna intenzione che non corrisponda alla necessità di esaminare il merito di un decreto presentato.

Il decreto, in realtà, è in scadenza immediata, in quanto scade il 25 novembre e la Camera lo esamina in prima lettura. Come sapete, il Parlamento nella settimana che va dal 9 al 15 novembre ha deciso di sospendere i lavori in relazione

a rilevanti impegni elettorali e, quindi, anche se fosse approvato velocemente, il provvedimento troverebbe al Senato tempi oggettivamente ristretti. Semplicemente questo, quindi, è il motivo per cui il Governo chiede e ritiene opportuno confermare l'attuale ordine del giorno, senza alcun'altra ragione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare a favore, passiamo alla votazione.

Colleghi, per agevolare il computo dei voti dispongo che la votazione sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Vito.

*(È respinta).*

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 4179.**

MARIO LUCIO BARRAL. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Presidente, visto che il Governo ha testé presentato un nuovo emendamento, vorrei chiederle qual è il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Barral, gli eventuali subemendamenti dovranno essere presentati entro le 15.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, chiedo che il calendario dell'Assemblea includa una audizione del ministro dei lavori pubblici, Costa, il quale ieri sera al *Costanzo show* ha dichiarato la sua contrarietà alla realizzazione del ponte sullo

stretto di Messina (*Applausi*), con la singolare motivazione che esso unirebbe due regioni povere, la Sicilia e la Calabria.

Credo che una notizia di stampa come questa possa aver travisato — me lo auguro — l'intendimento del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, presenti pure un'interrogazione sull'argomento e credo che il ministro le risponderà rapidamente.

RUGGERO RUGGERI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei già entrare nel merito della discussione...

ELIO VITO. Presidente, visto che il termine è quello delle 15...

PRESIDENTE. Onorevole Vito, sta già parlando un altro deputato, non interrompa!

Prego, onorevole relatore.

RUGGERO RUGGERI, *Relatore*. L'emendamento presentato dal Governo trova la maggioranza della Commissione estremamente favorevole, perché recepisce l'emendamento 1.50 che la Commissione stessa aveva presentato.

Per questa ragione ritiro tale emendamento, recependo integralmente quello presentato dal Governo.

Sono convinto che anche la filosofia del provvedimento al nostro esame possa andare incontro alle esigenze espresse dalle parti politiche che hanno presentato emendamenti. La sostanza di quello del Governo è di inserire nella parte relativa alle agevolazioni, che non ha nulla a che vedere con la rottamazione, anche le auto a trazione GPL oltre a quelle a metano. Non solo, questo emendamento va incontro all'esigenza di far lavorare le imprese artigiane nell'installazione degli impianti a GPL ed a metano.

Invito pertanto i deputati che hanno presentato emendamenti a ritirarli, perché a mio giudizio essi sono stati integralmente assorbiti nell'emendamento del Governo. Qualora essi siano mantenuti, il relatore esprimerebbe su di essi un parere contrario.

Invito poi l'onorevole Raffaldini...

PRESIDENTE. Onorevole Ruggeri, io non le ho ancora dato la parola per esprimere il parere sugli emendamenti presentati. Lei è intervenuto per annunciare il ritiro dell'emendamento 1.50 della Commissione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi pare che su richiesta del collega Barral lei abbia fissato alle 15 il termine ultimo per la presentazione di subemendamenti al nuovo emendamento del Governo.

Mi parrebbe singolare, quindi, cominciare la discussione sul complesso degli emendamenti prima della scadenza del termine per la presentazione dei subemendamenti, quando non si ha ancora il quadro completo degli emendamenti.

Credo quindi, Presidente, che sia coerente con la sua decisione sospendere la seduta fino alle ore 15.

PRESIDENTE. Questo mi pare eccessivo, onorevole Vito. Potremmo però sospendere l'esame del disegno di legge in discussione fino alle ore 15, per consentire a tutti i colleghi di presentare subemendamenti.

Se l'Assemblea è d'accordo, propongo di passare all'esame del punto 3 dell'ordine del giorno, che reca la discussione di una proposta di modificazione del regolamento.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori prima che iniziasse l'esame del disegno di legge sulla rottamazione per segnalare una notizia abbastanza interessante, che penso preoccuperà tutta la Camera e che è apparsa oggi con ampia enfasi su alcuni quotidiani.

Mi riferisco al fatto che sotto i nostri piedi ci sarebbe una strada segreta, un tunnel che collegherebbe il Quirinale, palazzo Chigi, la Camera dei deputati, il Ministero della marina, il Ministero dell'interno, Forte Boccea, il Policlinico Gemelli, Forte Braschi, eccetera. Non so se lei, Presidente, ha letto questa stranissima notizia...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Zacchera, mi è sfuggito l'antefatto.

MARCO ZACCHERA. L'antefatto è che nei giorni scorsi sarebbe stato scoperto che sotto Montecitorio c'è un tunnel illuminato con una strada a due corsie che ci metterebbe in collegamento (non so se lei come Presidente della Camera lo sa) con il Quirinale, con palazzo Chigi, con il Ministero della Marina, con il Ministero dell'interno...

PRESIDENTE. In caso di traffico è comodo!

MARCO ZACCHERA. Con tutti i problemi di traffico che ci sono a Roma, se lo avessimo saputo...!

La questione è molto più seria perché, leggendo un articolo apparso a tutta pagina su *il Resto del Carlino*, su *La Nazione* e su altri quotidiani, si apprende che questa strada sarebbe addirittura servita ai terroristi del sequestro Moro per togliersi dagli impicci.

Non voglio far perdere tempo, quindi concluderò rapidamente. Mi sembra che la notizia che ho riportato sia estremamente seria. Se in un paese come il nostro, in cui i veleni si spargono a profusione, viene diffusa una notizia (che

potrebbe anche risultare infondata, ma sembrerebbe strano perché ci sono fior di testimonianze) di tale gravità, cioè, ripeto, che sotto Roma c'è un reticolo di strade asfaltate e illuminate per passaggi segreti, ciò è preoccupante, anche perché non vorrei che un giorno i nostri amati stenografi precipitassero in un baratro! Sarebbe quindi opportuno, Presidente, che lei invitasse il Governo a venire in quest'aula a riferire al riguardo.

**PRESIDENTE.** Il vicepresidente Biondi, come è noto, è responsabile della nostra sicurezza, sulla quale vigila in modo assolutamente diuturno. Vorrei quindi chiedergli di compiere accertamenti in merito alla notizia riportata dall'onorevole Zacchera.

**ALFREDO BIONDI.** Lo farò senz'altro, Presidente, ma trovo abbastanza singolare che tutto questo sia avvenuto (se è avvenuto) all'insaputa di tutti, anche di me, che pure sono preistorico!

**MARIO BORGHEZIO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIO BORGHEZIO.** Presidente, ho ricevuto in casella una lettera a me indirizzata dal consigliere capo dell'ufficio della segreteria generale per la sicurezza, con la quale mi si comunica testualmente quanto segue: «La procura della Repubblica presso il tribunale civile e penale di Verona, per il tramite della questura di Torino, ha trasmesso all'ispettorato generale della polizia di Stato presso la Camera dei deputati l'invito affinché la signoria vostra si presenti, entro il termine ultimo del 30 ottobre 1997, in qualità di persona sottoposta alle indagini presso il suddetto tribunale. Se lo riterrà, la signoria vostra potrà quindi prendere contatto con l'ispettorato generale della polizia di Stato presso la Camera dei deputati per la relativa comunicazione».

Presidente, io non ho eletto domicilio legale presso la Camera dei deputati, sono

rintracciabile presso la mia residenza anagrafica, sono titolare di uno studio legale e, come tutti i parlamentari, ho una segreteria notificata alle competenti autorità. Ritengo che il procuratore della Repubblica di Verona abbia voluto instaurare (e mi stupisce che l'ufficio sicurezza della Camera non abbia respinto al mittente questa richiesta) una nuova procedura, affidando la notificazione di tali atti ad un ufficio che mi pare sia preposto alla sicurezza dei parlamentari. Non capisco come mai si sia seguita, credo per la prima volta in questa fattispecie, una procedura del tutto inusitata, che mi sembra contrasti quanto meno con la prassi parlamentare. Ritengo che lei, signor Presidente, abbia il dovere di intervenire presso le competenti autorità, cominciando dal ministro di grazia e giustizia, per accertare ogni e qualsiasi responsabilità in ordine a quella che ritengo una grave violazione dei nostri diritti sanciti dalla vigente Costituzione.

Mi sembra si tratti di una fattispecie oltremodo grave in un momento in cui la delicata questione del ruolo, dei rapporti, dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura è al centro della riflessione politica della Commissione bicamerale. Quello che proviene da questo singolare procuratore della Repubblica mi pare un segnale, o per meglio dire un avvertimento di tipo mafioso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) al parlamentare, colpevole soltanto di svolgere la propria attività in maniera civile, chiara e trasparente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Borghezio, come lei sa la funzione di polizia giudiziaria è una funzione generale nel nostro paese. L'ispettorato Camera è stato sollecitato ad informarla di un certo atto che la riguarda. Se lei intende prendere visione di questo atto può andare presso l'ispettorato, se non intende farlo non ci vada. È sua facoltà farlo o non farlo; si tratta di un servizio reso ad un deputato.

MARIO BORGHEZIO. Non ci sono precedenti.

PRESIDENTE. Si fa abitualmente. Anche se vi è da sporgere una denuncia, per esempio, molti deputati si recano presso l'ispettorato della Camera, non presso altri uffici.

Colleghi, passiamo ora all'esame del provvedimento sull'obiezione di coscienza perché ho ricordato che avevo promesso all'onorevole Armaroli, componente della Giunta, il quale aveva un impegno in altra sede, di non cominciare l'esame delle proposte di modifica del regolamento prima delle 17...

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Prendo atto che stiamo per passare ad un altro punto all'ordine del giorno, quello relativo all'obiezione di coscienza, ma la mia osservazione, che a questo punto è postuma e tende quanto meno a verificare in che modo intendiamo procedere nei nostri lavori, è relativa alla ragione della sospensione dell'esame del decreto-legge sulla rottamazione. Ritenevo, anche se mi pare una questione superata, che potesse agevolmente essere rinviato solo l'esame dell'emendamento presentato, in attesa della predisposizione dei subemendamenti. Mi rendo conto che vi è stato in proposito un pronunciamento del Presidente rispetto al quale non è stata sollevata obiezione, ma vorrei capire in che modo procederemo nell'esame dei prossimi punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, un suo collega ha chiesto la sospensione e nessuno, come lei sa, ha chiesto di parlare sulla questione. Non essendovi nessuno che si opponesse mi è dunque sembrato corretto accogliere la richiesta di un collega. Le chiedo scusa, ma bisogna seguire tempestivamente i lavori. Pensavo poi di poter passare all'esame delle mo-

difiche del regolamento, ma ho ricordato che su richiesta di un collega componente della Giunta avevo detto che prima delle 17 non avremmo iniziato il dibattito su quell'argomento. Il punto successivo all'ordine del giorno è il provvedimento sull'obiezione di coscienza.

MAURO GUERRA. Avevo preso atto di questi passaggi. La mia richiesta era soprattutto volta ad ottenere un chiarimento riguardo al fatto che comunque alle ore 15, alla scadenza del termine per la presentazione dei subemendamenti, riprenderemo l'esame del decreto-legge sulla rottamazione.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio. A qualunque punto e su qualunque materia ci troveremo.

Passiamo allora al provvedimento sull'obiezione di coscienza.

**Seguito della discussione della proposta di legge: S. 46.- Senatori Bertoni ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (approvata dal Senato) (3123); e delle concorrenti proposte di legge: Nardini ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (1161); Butti e Taborelli: Norme per l'ammissione nella polizia municipale degli obiettori di coscienza (1374); Bampo: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (3259) (ore 13,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Bertoni ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza; e delle concorrenti proposte di legge Nardini ed altri: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza; Butti e Taborelli: Norme per l'ammissione nella polizia municipale degli obiettori di coscienza; Bampo: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza.

Ricordo che nella seduta del 14 luglio si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Ordini del giorno di non passaggio agli articoli — A.C. 3123)**

PRESIDENTE. Ricordo che, prima della chiusura della discussione sulle linee generali, è stato presentato dai deputati Tassone ed altri un ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli.

Avverto altresì che è stato presentato dai deputati Gnaga ed altri un ulteriore ordine del giorno di non passaggio all'esame degli articoli (*vedi l'allegato A — A.C. 3123 sezione 1*). Tale ordine del giorno, essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione sulle linee generali, a norma dell'articolo 84, comma 2, non potrà essere svolto, ma verrà posto in votazione unitamente all'ordine del giorno Tassone ed altri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnaga. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Desidero illustrare la nostra posizione favorevole all'ordine del giorno Tassone anche perché il gruppo della lega nord ha presentato un documento analogo dagli stessi contenuti. Il non passaggio all'esame degli articoli è ritenuto necessario in quanto il provvedimento in oggetto, in discussione da lunghi anni, è un provvedimento che chiama la Camera, ma anche il Senato, a prendere posizione su un problema che da tanti anni attende una soluzione, regolamentando in modo efficiente un settore, quello del servizio civile, che è estremamente importante, anche in considerazione del fatto che esso dovrebbe procedere sempre più in parallelo con le stesse iniziative di *peace keaping* delle forze militari all'estero.

La legge n. 772 del 1972 — alla quale risale l'istituzione del servizio civile dal punto di vista normativo — e il provvedimento che ci troviamo ora ad esaminare non ci soddisfano e per questo abbiamo presentato un ordine del giorno di non passaggio agli articoli, in quanto la normativa che si vorrebbe introdurre crea ancora enormi discrepanze anche nei confronti della normativa europea, anzi soprattutto nei confronti di essa.

Emergono inoltre aspetti di assoluta incompatibilità con altre normative — che oltretutto sono oggetto di dibattito al Senato — come quelle riguardanti il servizio militare femminile, la riforma della leva, il nuovo modello di difesa. Sono in discussione, anche presso l'altro ramo del Parlamento, altre materie strettamente connesse a quella oggi al nostro esame. Quindi, non si può pensare, come dire, di curarsi il mal di testa partendo dai piedi; non si può pensare di approvare e rendere immediatamente esecutiva una normativa sul servizio civile quando ancora in Italia il servizio militare non è assolutamente aggiornato né in riferimento al nuovo modello di difesa nazionale né tanto meno in riferimento al nuovo modello di difesa europeo.

Per non parlare dell'assoluta anomalia rappresentata dal fatto che siamo l'unico paese, insieme con la Grecia e la Jugoslavia, in cui — a seguito di una sentenza della Corte costituzionale del 1989 — la durata del servizio civile è parificata a quella del servizio militare, nonostante una direttiva del Parlamento europeo — sempre del 1989 — ritenga incongruo stabilire la stessa durata per il servizio civile e per quello militare. Abbiamo invece una sentenza della Corte costituzionale che impedisce l'applicazione di quella direttiva.

Ma proprio per questo, proprio perché c'è questa sentenza della Corte costituzionale, possiamo anche fare a meno di regolamentare immediatamente un settore che da tutti — anche dal relatore — è riconosciuto come inadeguato. Tutti, ed anche il relatore, riconoscono che quella direttiva del Parlamento europeo prevedeva una durata diversa tra servizio civile e servizio militare. Quella che si è creata nel nostro paese è quindi un'anomalia, perché soltanto in Grecia e in Jugoslavia il servizio civile ha la stessa durata del servizio militare.

Oltretutto, il fatto che il settore oggetto del provvedimento in esame necessiti di un attento approfondimento — d'altronde è dal 1972 che si rendono necessari continui interventi normativi — è ulterior-

mente dimostrato dal rilevante aumento del numero delle domande per il servizio civile, passate da 4 mila a quasi 48 mila! Ora, un aumento del genere esige l'applicazione di normative chiare, decise e che soprattutto siano in sintonia con quelle previste per gli altri settori: il nuovo modello di difesa nazionale, il nuovo modello di difesa europeo, il servizio militare femminile. Insomma, servono tantissimi altri adeguamenti normativi riguardanti altre materie.

Quindi, dichiaro il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'ordine del giorno di non passaggio agli articoli presentato dal collega Tassone, che ricalca quello da me presentato, nonché la questione sospensiva presentata dal collega Bampo, tutti strumenti volti a impedire la prosecuzione dell'esame di questo provvedimento, perché è necessario un dibattito molto più approfondito e soprattutto esteso anche ad altri settori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, risultano ancora convocate delle Commissioni, in particolare la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI, nonostante la formale richiesta del nostro gruppo di non consentire alle Commissioni di riunirsi durante la seduta dell'Assemblea. Chiedo quindi alla Presidenza di attivarsi per consentire ai colleghi deputati di partecipare ai nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli, per correttezza devo dirle che il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza mi aveva chiesto se fosse possibile tenere seduta di Commissione e gli avevo risposto affermativamente, a meno che un gruppo non ne chiedesse la convocazione.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, per la precisione, la richiesta del nostro gruppo è precedente a quella del presidente della Commissione di vigilanza ed è stata avanzata sia oralmente, sia con un fax dal nostro rappresentante di gruppo in Commissione.

PRESIDENTE. Comunque, viene presentata in aula per la prima volta in questo momento, per cui tutte le Commissioni saranno sconvocate.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Rizzo. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale appoggia in tutto e per tutto l'ordine del giorno Tassone, pur comprendendo l'importanza del progetto di legge in esame e la necessità di definire finalmente la materia, dopo un esame parlamentare che prosegue da quattro legislature; tuttavia, sarebbe stato preferibile affrontare la riforma dell'obiezione di coscienza successivamente alla definizione del modello di difesa, alla riforma del servizio di leva, all'istituzione del servizio nazionale civile. Riteniamo quindi che il modo di procedere del Governo e della maggioranza non sia organico e che vi sia una totale mancanza di coerenza nello svolgimento dell'attività legislativa su materie di una tale delicatezza istituzionale: infatti, mentre alla Camera si discuteva sul progetto di legge in materia di obiezione di coscienza, al Senato si discuteva del servizio civile nazionale e, se i colleghi ben ricordano, anche in Commissione affari costituzionali, con riferimento alla legge Basanini, sul servizio transitorio sostitutivo. Riteniamo che questo modo di procedere in modo così disorganico, alla fine, non produrrà alcun frutto serio, anche per la mancanza di un confronto serio su un argomento così importante.

Rivolgo quindi un appello ai colleghi poiché la questione da noi prospettata va al di là delle divisioni tra maggioranza ed opposizione, in quanto riguarda in primo luogo il buon funzionamento del Parla-

mento, quindi i possibili futuri risvolti positivi sul nostro sistema di difesa. Voteremo pertanto a favore dell'ordine del giorno Tassone di non passaggio all'esame degli articoli (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

Le ricordo, onorevole Tassone, che ha cinque minuti di tempo a disposizione.

**MARIO TASSONE.** Cercherò, in cinque minuti, di sostenere le ragioni del mio ordine del giorno di non passaggio agli articoli. Signor Presidente, come hanno già osservato i colleghi che mi hanno preceduto, la nostra richiesta nasce dall'esigenza di far luce sulla materia dell'obiezione di coscienza, che torna puntualmente ad ogni legislatura, con insuccesso sia del provvedimento legislativo sia delle stesse legislature (sarà una coincidenza, ma purtroppo bisogna sottolinearla).

Più volte abbiamo chiesto al Governo, in quest'aula, di definire un provvedimento organico sul servizio militare ed abbiamo chiesto più volte che si passasse dal servizio militare di leva al servizio volontario e professionistico. In questo quadro, indubbiamente, verrebbe ad essere superato il concetto di obiezione di coscienza ed anche l'impianto dell'attuale progetto di legge, approvato dall'altro ramo del Parlamento ed esaminato dalla Commissione difesa della Camera.

Vi è poi anche un dato che riguarda la razionalità dell'attività legislativa.

Signor Presidente, presso la Commissione difesa della Camera sono in discussione la riforma del servizio di leva e l'istituzione del servizio militare femminile mentre presso l'altro ramo del Parlamento è in discussione un disegno di legge del Governo che riguarda l'organizzazione del servizio civile. Appare quindi chiaro che c'è quanto meno una confusione tra vari provvedimenti di legge concernenti la stessa materia. Diciamo che c'è un ingorgo ed è per questa ragione che io ritengo che

il lavoro che è stato fatto dalla Commissione difesa in questa materia sia un lavoro pressoché parziale e che non tiene presente la complessa problematica richiamata, come dicevo poc'anzi, nel disegno di legge presentato al Senato in materia di organizzazione del servizio civile del nostro paese.

Signor Presidente, c'è poi un altro dato da tener presente. L'obiezione di coscienza è regolamentata da una legge del 1972; ritengo che questo sia un dato esaustivo, ma prima di porre in essere provvedimenti che riguardano il servizio militare dobbiamo capire quale sia il nuovo modello di difesa, più volte annunciato ed evocato da parte del Governo ma di cui ancora non conosciamo né le linee né, soprattutto, le decisioni che riguardano le nostre Forze armate.

Su queste vicende ci siamo più volte soffermati ad ogni appuntamento (le missioni in Albania, le missioni fuori area, le missioni umanitarie, le missioni di interposizione che il nostro paese ha «realizzato» per i paesi stranieri).

Ritengo pertanto che questa Camera debba procedere ad una valutazione attenta anche per evitare di cadere in un particolarismo e soprattutto per riconoscere a questi obiettori di coscienza, ai giovani, un diritto soggettivo. Su quest'ultimo ci siamo più volte soffermati: è impossibile infatti che ogni domanda venga accolta, e questo perché mancano le strutture nel Ministero della difesa e nei vari enti convenzionati.

L'altro giorno, signor Presidente, abbiamo svolto un'interrogazione in cui si faceva riferimento al fatto che la Caritas non ha accolto centinaia di obiettori di coscienza perché non sapeva cosa farsene in quanto non erano qualificati né preparati. Ed allora, quella dell'obiezione di coscienza non diventa più una materia sostitutiva del servizio militare ma qualcosa di diverso! Sappiamo che nel nostro paese gli obiettori di coscienza sono pochissimi e che sono già garantiti da una legislazione operante. Noi invece parliamo di questo gran numero di obiettori di coscienza che vogliono semplicemente

avere una posizione di favore sia per quanto riguarda la destinazione sia per quanto riguarda il lavoro, che è certamente differente rispetto a quello previsto dallo *status* militare.

Per questi motivi, signor Presidente, mi appello ai colleghi presenti in aula perché questo ordine del giorno di non passaggio agli articoli venga accolto e si dia il tempo all'Assemblea e quindi al Governo di esaminare la riforma reale del servizio di leva, sopprimendolo per arrivare ad un servizio militare di professionisti.

Su questo dato voglio richiamare l'attenzione sua, signor Presidente, quella dell'Assemblea e, perché no, anche del Governo che dovrebbe dire qualcosa in proposito.

**PRESIDENTE.** Colleghi, per correttezza desideravo informarvi che la Commissione di vigilanza era stata sconvocata prima della richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carratelli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, a prescindere dalle considerazioni che in parte possono essere condivise, è necessario procedere all'approvazione del provvedimento concernente l'obiezione di coscienza perché questa è ormai una materia che « esplosa ». L'attesa di altri provvedimenti, anche fondamentali, quale quello sulla riforma della leva non esclude e non pregiudica l'approvazione di questa normativa; per ciò siamo favorevoli al prosieguo dell'esame (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli ordini del giorno di non passaggio agli articoli Tassone ed altri n. 1 e Gnaga ed altri n. 2.

(Segue la votazione).

Colleghi del Polo, tra i vostri banchi c'è qualcuno che vota con generosità, diciamo così.

**ELIO VITO.** È per amicizia nei confronti di Tassone.

**PRESIDENTE.** Onorevole Antonio Leone, così va bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	439
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì ....	193
Hanno votato no ...	246

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Inversione dell'ordine del giorno**

(ore 13,50).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, potremmo ora affrontare l'esame di alcuni provvedimenti: quello sui Savoia (*Commenti*) e le ratifiche.

Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno della seduta odierna a questo punto reca il provvedimento sui Savoia, pertanto, se l'orientamento dell'Assemblea è diverso, fatelo presente.

**OLIVIERO DILIBERTO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**OLIVIERO DILIBERTO.** Noi chiediamo un'inversione dell'ordine del giorno per evidenti ragioni di opportunità. Mentre la trattazione delle ratifiche non pone problemi di natura politica, e quindi si potrebbero ragionevolmente affrontare in un clima costruttivo e di collaborazione, va da sé che un tema come quello dei Savoia pone dei problemi politici di primo piano. Credo dunque, molto francamente, che non sia il caso di discuterlo ora in un contesto come questo.

Riteniamo pertanto che si possa passare all'esame dei disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Diliberto darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed ad uno a favore.

ELIO VITO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, quello sui Savoia è un provvedimento che è all'esame dell'Assemblea già da diversi mesi. Tra l'altro, il fatto che il Governo avesse presentato un disegno di legge al riguardo è risultato utile all'Ulivo nella campagna elettorale a Torino. Ciò nonostante, non si riesce a sottoporlo al voto dell'Assemblea, sebbene ad esso siano stati presentati pochi emendamenti.

La questione di principio alla quale noi richiamiamo i colleghi della maggioranza — posto che l'esame del provvedimento non troverebbe conclusione nel lasso di tempo che va dalle ore 14 alle ore 15 — è che questo provvedimento ormai da tempo è stato inserito in diversi calendari dei lavori dell'Assemblea su richiesta dell'opposizione. Presidente, questa è una specifica disposizione del nostro regolamento, volta a garantire proprio il principio che anche le opposizioni partecipano all'organizzazione dei lavori parlamentari. Invece, se ogni volta che si sta per votare questo punto il gruppo di rifondazione comunista chiede l'inversione dell'ordine del giorno od oppone una certa resistenza e la maggioranza la asseconda, è evidente che viene sistematicamente meno il diritto dell'opposizione a vedere votato in aula un provvedimento che l'opposizione stessa indica. Per quanto attiene al voto finale, si vedrà quello che succederà. Magari questo provvedimento non raggiungerà la maggioranza qualificata e il Governo prenderà atto del fatto che su una sua iniziativa legislativa non c'è la maggioranza qualificata, ma non è possibile che da mesi non si riesca a concludere l'esame di questo provvedimento.

Quindi, rivolgo un appello ai colleghi della maggioranza in merito ad un provvedimento che per noi rappresenta ormai anche una questione di principio in una seduta in cui già si annuncia la trattazione, dalle 15 in poi, di una serie di questioni poco gradevoli, credo, per tutti.

Pertanto, Presidente, riteniamo che in quest'ora non si concluderà l'esame del provvedimento sul rientro dei Savoia, ma chiediamo comunque che si vada avanti, che si inizino a votare gli emendamenti con le maggioranze che ci sono e che si rispetti il principio, fondamentale per il funzionamento dell'Assemblea, della partecipazione dell'opposizione alla determinazione dei lavori parlamentari. Se ciò non fosse, evidentemente verrebbe meno per noi la possibilità di collaborare attivamente al buon andamento dei lavori della Camera.

GIORGIO LA MALFA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, le motivazioni addotte dall'onorevole Diliberto sono molto ragionevoli. Infatti, si tratta di un provvedimento di grandissimo significato politico, che è giusto che la Camera e il Parlamento italiano affrontino, ma è bene che lo facciano disponendo del tempo ed avendo la volontà di esaminare fino in fondo il significato politico e storico che avrebbe una decisione come questa.

Appoggiamo pertanto la richiesta dell'onorevole Diliberto di invertire l'ordine del giorno.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, avevo dato la parola ad un oratore contro e uno a favore.

ANTONIO BOCCIA. Volevo parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prima votiamo.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sull'inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Diliberto abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Diliberto.

*(È approvata).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 13,57).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è almeno la decima volta che io ed altri colleghi sottoponiamo all'Assemblea la necessità di esaminare con urgenza il provvedimento riguardante la metanizzazione. Volevo porre tale richiesta prima della votazione precedente, ma comunque desidero affidare al suo giudizio l'opportunità di anticipare questo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia, spero che quanto prima si possa esaminare quel provvedimento, di cui conosco l'importanza. Vorrei precisare che l'inversione dell'ordine del giorno appena votata era di tipo diverso. Mi auguro che quanto prima si possa risolvere il problema da lei richiamato.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 829 - Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3499) (ore 13,58).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994.

Ricordo che nella seduta del 29 settembre si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

***(Esame degli articoli - A.C. 3499)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'Allegato A - A.C. 3499, sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

ELIO VITO. A nome del gruppo di forza Italia, chiedo che la votazione degli articoli avvenga con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	376
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	189

Hanno votato sì .... 373  
Hanno votato no ... 3

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

ELIO VITO. Presidente, si può avere la Commissione al banco del Comitato dei nove?

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

I colleghi componenti della Commissione esteri sono pregati di sedersi al banco del Comitato dei nove.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	400
Votanti .....	391
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì ....	390
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	391
Votanti .....	384
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	193

Hanno votato sì .... 383  
Hanno votato no ... 1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Esame degli ordini del giorno —  
A.C. 3499)***

PRESIDENTE. È stato presentato l'ordine del giorno Leccesi ed altri n. 9/3499/1 *(vedi l'allegato A — A.C. 3499 sezione 2)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

***(Votazione finale e approvazione —  
A.C. 3499)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3499, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 829. — « Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla Carta europea dell'energia, con atto finale, protocollo e decisioni, fatto a Lisbona il 17 dicembre 1994 » *(approvato dal Senato)* (3499):

Presenti .....	403
Votanti .....	396
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	199
Hanno votato sì ....	395
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Seguito della discussione: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994 (2547) (ore 14).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994.

Ricordo che nella seduta del 29 settembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Invito l'onorevole Leccese a prendere posto al banco della Commissione.

**(Esame degli articoli - A.C. 2547)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (vedi l'allegato A - A.C. 2547 - sezione 1).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	381
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì ....	379
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	379
Votanti .....	375
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ....	374
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	371
Votanti .....	367
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	367

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, vorrei segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Campatelli.

Passiamo ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	373
Votanti .....	367
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì ....	366
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

***(Votazione finale ed approvazione — A.C. 2547)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di ratifica.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 2547, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1994 sui legni tropicali, con annesso, fatto a Ginevra il 26 gennaio 1994 » (2547):

Presenti .....	389
Votanti .....	386
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì ....	385
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S.1108 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata**

**Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3105) (ore 14,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina sui servizi aerei, con allegata Tabella delle rotte, fatto a Roma il 2 maggio 1995.

Ricordo che nella seduta del 29 settembre si è svolta la discussione sulle linee generali.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

***(Esame degli articoli — A.C. 3105)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 3105 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	377
Votanti .....	363
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	361
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.